

SABATO 5. La presentazione della biografia su don Mazzolari

# Un libro che racconta un prete appassionato

Al Centro Pastorale, oltre al Vescovo sono intervenuti la prof. Maraviglia e l'autore don Bignami

di **Claudio Rasoli**

«**D**on Primo Mazzolari. Parroco d'Italia», l'ultima e documentatissima biografia sul famoso parroco di Bozzolo morto il 12 aprile 1959 è costata a don Bruno Bignami, presidente della Fondazione Mazzolari, molti mesi di ricerche. Il sacerdote cremonese, docente di teologia morale e parroco di Picenengo, ha spulciato oltre che negli archivi della Fondazione anche in quelli dell'archivio storico diocesano e perfino in quello vescovile. Nelle pagine del libro - edito da EDB - sono entrate anche tante confidenze che l'autore ha raccolto in ogni parte d'Italia da chi don Primo l'ha conosciuto di persona. Il volume è stato presentato sabato 5 aprile al Centro pastorale durante un incontro promosso dall'ufficio per le comunicazioni sociali e dalla libreria Paoline. Mons. Lafranconi, nel saluto iniziale, ha insistito sull'impegno di don Mazzolari nell'educazione delle nuove generazioni e in particolare sulla formazione delle coscienze: «Sarà questo - ha sottolineato il presule - il filo rosso che contraddistinguerà tutta la sua esistenza». «Una democrazia che si fonda solo sui numeri - ha proseguito - e non sulle coscienze, è destinata a cadere nelle mani di chi grida di più o ha più soldi». E ha concluso: «Come vescovo della Chiesa che è in Cremona sono contento di ricordare questo prete diocesano. Che sia sempre più preso a modello per il suo forte impegno educativo».

Assai organica e documentata la relazione della prof. Maraviglia, che con il tipico accento pistoiense, si è addentrata nelle pagine del libro di don Bignami. Maraviglia ha ricordato anzitutto quanto la cultura cristiana sia debitrice di don Mazzolari il quale, nelle diverse stagioni invernali succedutesi nella Chiesa, ha ricordato e attualizzato, lui che non l'ha vissuto, il Concilio Vaticano II. Per molti intellettuali cristiani egli fu «pane nutriente».

«Il Mazzolari che emerge da questo libro - ha proseguito Maraviglia - è un uomo dalla fede inquieta, ma profonda e sentita».

Don Bignami ha voluto presentare essenzialmente il Mazzolari prete, o meglio parroco, che non si è accontentato di esercitare il suo ministero all'ombra del campanile, ma che ha voluto fortemente partecipare al travaglio del suo paese: «Se la parrocchia non si inserisce nell'orizzonte della Chiesa e dell'umanità intera, i suoi membri tradiscono la vocazione universale del Cristianesimo. La comunità per don Primo diventa, dunque, luogo educativo e responsabilizzante».

Il volume, consigliato in primo luogo ai sacerdoti per una vera e propria meditazione sul ministero pastorale, racconta, con grande precisione e profonda empatia, tutta la parabola umana di don Mazzolari. In modo particolare scandaglia gli anni della formazione nel Seminario bonomelliano con letture personali di

autori allora all'indice, il periodo interventista da cappellano militare durante la Grande Guerra, l'impegno di parroco a Cicognara e Bozzolo, l'opposizione al fascismo per certi versi temperata dalla paura di dover abbandonare i suoi parrocchiani. «Di particolare interesse - ha rimarcato Maraviglia - la trattazione del tema "obbedienza e libertà": don Primo distingue una Chiesa che passa, verso la quale ha sovente pensieri critici per la sua opacità e una Chiesa che rimane alla quale offrirà tutta la propria fedeltà». A don Bignami va il merito di aver consegnato un Mazzolari essenzialmente sacerdote, consapevole di essere un altro Cristo secondo la teologia dell'epoca, profondamente radicato nell'idea di doversi sacrificare totalmente per il popolo di Dio.

Il volume ricorda la creatività liturgica, l'impegno educativo attraverso l'offerta ai giovani dei classici della letteratura ma anche delle encicliche papali, l'uso del teatro per veicolare messaggi di libertà, una carità e una povertà vissute al limite dell'eroismo: «Egli voleva una Chiesa viva, non un museo e per questo motivo accettava il rischio di un po' di confusione».

Bignami sfata, poi, alcuni luoghi comuni come l'idea che Bozzolo fosse una parrocchia punizione o come Mazzolari fosse un santo: il suo rapporto con i vicari, a tratti difficile, l'eccessiva esposizione politica e l'esagerata risposta alla polemica del medico condotto

nel 1955 mostrano un uomo dal carattere forte e sbrigativo, ma non burbero come qualcuno sostiene.

Nel suo breve intervento don Bignami, dopo i doverosi ringraziamenti, ha spiegato di essere molto debitore della figura di don Mazzolari e di aver voluto anzitutto far emergere la paternità di questo uomo che ha vissuto l'intera sua vita sacerdotale a servizio della Chiesa: «Fu parroco soprattutto a Cicognara, un po' meno a Bozzolo perchè impegnato in tanti parti d'Italia. Nel suo testamento spirituale, infatti, chiede perdono ai bozzolesi per averli trascurati. Eppure la sua esistenza ci invita a rifiutare un cattolicesimo di campanile e disincarnato. I veri cristiani sono radicati nel territorio di appartenenza ma il loro sguardo spazia sul mondo intero. Per don Mazzolari non esistono periferie che costringano ai margini, esistono luoghi che sono trampolini di lancio verso un orizzonte più grande».

Don Bignami si è augurato poi che questo libro permetta di superare una lettura troppo politica di don Primo: «Egli non fu nè di destra nè di sinistra, la sua unica bussola fu il Vangelo».

Infine l'accento alla dimensione poetica della vita di don Primo: «Egli cercò e valorizzò sempre il bello: sia che fosse nella natura dell'amata campagna padana sia che fosse nel cuore degli uomini che incontrava».

Il libro è stato dedicato a don Luigi Viadana che ha insegnato a don Bignami il Concilio Vaticano II senza mai nominarglielo esplicitamente.